

Legge Severino. Le istruzioni dell'Anac sui controlli relativi a inconfiribilità e incompatibilità

Pa, doppia verifica sugli incarichi

Gianni Trovati

ROMA

Sulle **incompatibilità** e le **inconfiribilità** previste dai decreti attuativi della **legge Severino** si applica una doppia vigilanza. La responsabilità di accertare che l'incarico sia conferito senza violare le norme che provano a prevenire i conflitti d'interesse tocca al responsabile anticorruzione dell'ente. L'Autorità nazionale guidata da Raffaele Cantone mette in campo però un "secondo livello" di controllo, per garantire che il responsabile anticorruzione sia fedele alla legge ma anche per tutelarne l'indipendenza nei confronti dei vertici amministrativi del suo ente: tema, que-

st'ultimo, particolarmente delicato, perché il responsabile anticorruzione si trova a dover decidere sulla legittimità di incarichi decisi dagli organi politici o da dirigenti apicali, e a far scattare sanzioni a loro carico.

A fissare le istruzioni per le verifiche è la stessa Anac, nella determinazione 833/2016. L'obiettivo è un'applicazione il più possibile sicura delle regole scritte nel decreto legislativo 39 del 2013, che vietano una serie di incarichi dirigenziali o di amministratori a chi ha subito condanne per reati contro la Pa oppure ha svolto nel periodo immediatamente precedente ruoli da amministratore o consulente che lo rendono incompatibile.

Le sanzioni riguardano sia chi ottiene un incarico illegittimo, e decade quando il problema è accertato, sia chi lo conferisce, e per tre mesi viene bloccato nella possibilità di assegnare altri incarichi se si accerta che ha agito pur conoscendo l'ostacolo (anche se non si configura il «dolo» o la «colpgrave»). Su tutto questo deve vigilare il responsabile anticorruzione dell'ente: per facilitargli il compito, l'Anac chiede che la dichiarazione sull'assenza di cause di incompatibilità o incompatibilità presentata dall'aspirante sia corredata da tutti gli incarichi ricoperti, e dalle eventuali condanne subite. Questa dichiarazione dettagliata, che dovrebbe quindi cancel-

lare la prassi dell'autodichiarazione generica, renderebbe evidenti i casi in cui i vertici amministrativi decidono di assegnare l'incarico con una violazione consapevole delle regole, e aumenterebbe la responsabilizzazione del candidato: chi rilascia dichiarazioni false incappa infatti in responsabilità penali (come prevede l'articolo 76 del Dpr 445/2000) e si vede bloccato per 5 anni l'accesso a nuovi incarichi.

L'Anac, come accennato, affianca in modo «collaborativo» il responsabile anticorruzione, ma può anche intervenire direttamente a sospendere il conferimento o a negare il via libera concesso dal responsabile dell'ente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUE LIVELLI

Il controllo spetta al responsabile anticorruzione dell'ente ma l'Autorità lo affianca e può sospendere o cancellare il suo via libera

